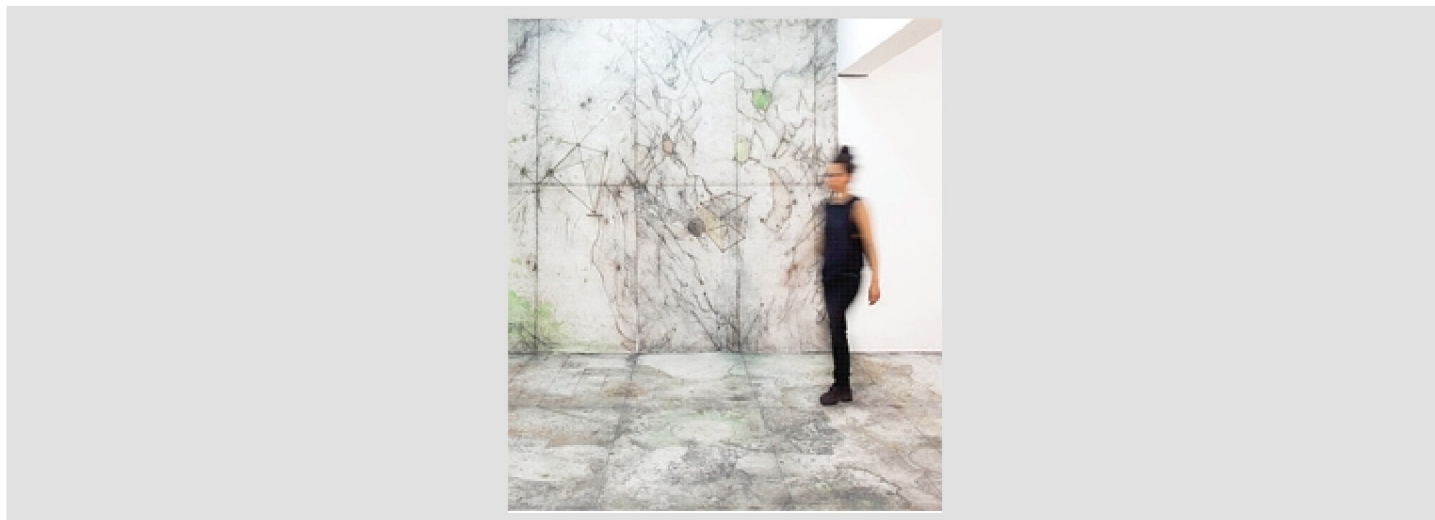


## L'arte riflette sulla memoria e sui confini



*Edit*

**Cristina Insalaco**

C'è una tela distesa sul pavimento con la parola «Have», scritta con materiali organici: sabbia, pietre, minerali. L'opera vuole porre l'attenzione sul tema dell'ambiguità, dei limiti e dei confini lessicali e umani, portando il pubblico a questa riflessione: la stessa parola in latino significa «benvenuto» e in inglese «avere», ma noi siamo istintivamente portati a tradurla con il secondo significato. La tela conduce così il pubblico a provare un senso di smarrimento, di dubbio su quale interpretazione dare all'opera. «Have» è il pezzo principale della mostra «Geopolitica» di Lihi Turjeman, che si inaugura oggi al nuovo polo gastronomico Edit. L'esposizione comprende una seconda opera, che rappresenta un gioco geometrico su tela, e che è stata realizzata come la precedente durante il soggiorno artistico di Turjeman alla Fondazione Spinola Banna per l'Arte. Sulle pareti ci sono poi 6 quadri dell'artista di Tel Aviv, che indagano un altro tema: i luoghi abbandonati. Nelle opere i muri scrostati tornano ad avere una seconda vita e mantengono intatta la loro memoria. Oltre a raccontare il rapporto tra l'uomo e la terra, «gea». Edit Via Cigna 96-17 Oggi alle 18,30 (fino a lunedì 18, orari: 12-20) BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.